

# Pileri su Altreconomia: «L'alluvione in Emilia-Romagna: le lacrime di coccodrillo sopra un consumo di suolo senza argine»

[ilcambiamento.it/articoli/alluvione-il-finto-mea-culpa-dei-cementificatori](https://ilcambiamento.it/articoli/alluvione-il-finto-mea-culpa-dei-cementificatori)

di Redazione 23-05-2023

**Paolo Pileri, ordinario di Pianificazione territoriale e ambientale al Politecnico di Milano, è intervenuto su Altreconomia il 4 maggio scorso con un articolo dal titolo assai diretto: «L'alluvione in Emilia-Romagna: le lacrime di coccodrillo sopra un consumo di suolo senza argine». Lo condividiamo con i nostri lettori.**



Paolo Pileri, ordinario di Pianificazione territoriale e ambientale al Politecnico di Milano, è intervenuto su Altreconomia il 4 maggio scorso con un articolo dal titolo assai diretto: «L'alluvione in Emilia-Romagna: le lacrime di coccodrillo sopra un consumo di suolo senza argine». Lo condividiamo con i nostri lettori.

«Non mancando di rispetto alle vittime delle esondazioni nel ravennate, è corretto ricordare quel che l'ipocrisia di molte parole politiche in queste ore nasconde: l'Emilia-Romagna, da anni, consuma suolo come se non ci fosse un domani, parandosi dietro a

una legge urbanistica regionale del 2017 (la numero 24) che fa letteralmente acqua da tutte le parti per quanto riguarda la tutela del suolo. E i nodi vengono al pettine.

Insoportabili le lacrime dei politici e delle varie autorità civili o di alcune organizzazioni dell'agricoltura che riescono a prendersela perfino con le nutrie che bucano gli argini, tanta è la miopia o la svogliatezza di vedere che il clima è cambiato per causa nostra e siamo noi i soli responsabili di tutto ciò. La nostra urbanistica, la nostra agricoltura, la nostra mobilità autocentrica, la nostra idea di crescita e sviluppo. Siamo noi le nutrie, noi i sapiens che non vogliamo smettere di consumare suolo, di cementificare in ogni dove, di tenere in piedi questo modello sociale ed economico dilapidatore di natura. Oggi sono tutti a piangere ma ieri erano tutti schierati a deridere e non considerare quanti di noi, pochi ahinoi, sostenevano pubblicamente che la legge urbanistica della Emilia-Romagna, con il suo maledetto 3% di consumo di suolo sempre possibile, non avrebbe che aggravato la situazione, aumentato le metastasi.

Tanto per ricordare i numeri e non le opinioni, e cito dati tratti dal rapporto Ispra sul Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici del 2022 a cura di Michele Munafò. Tra il 2020 e il 2021 l'Emilia-Romagna è stata la terza Regione italiana per consumo di suolo, più 658 ettari cementificati in un solo anno, pari al 10,4% di tutto il consumo di suolo nazionale. In pochi anni -e con questi governanti- la Regione è arrivata ad avere una superficie impermeabile dell'8,9% contro una media nazionale del 7,1%. E tutti sappiamo perfettamente che sull'asfalto l'acqua non si infiltra e scorre veloce accumulandosi in quantità ed energia, ovvero provocando danni e vittime.

Tutti noi sappiamo che tra un suolo libero e uno cementificato la quantità d'acqua che scorre violentemente in superficie aumenta di oltre cinque volte. Tutti noi sappiamo che le piogge saranno sempre peggiori, eppure continuiamo a prendercela con le "bombe d'acqua" e non con quelle di cemento che nel frattempo e ogni giorno noi sapiens sganciamo sul nostro territorio, rendendolo più vulnerabile. La provincia di Ravenna è stata la seconda provincia regionale per consumo di suolo nel 2020-2021 (più 114 ettari, pari al 17,3% del consumo regionale) con un consumo procapite altissimo (2,95 metri quadrati per abitante all'anno); è quarta per suolo impermeabilizzato procapite (488,6 m<sup>2</sup>/ab).

La città di Ravenna è stato il capoluogo più consumatore di suolo dell'intera Regione nello scorso anno (più 69 ettari). E che cosa si fa? Si va avanti. In Regione si consuma perfino nelle aree protette (più 2,1 ettari nel 2020-2021), nelle aree a pericolosità di frana (più 11,8 ettari nel 2020-2021), nelle aree a pericolosità idraulica dove l'Emilia-Romagna vanta un vero e proprio record essendo la prima Regione d'Italia per cementificazione in aree alluvionali: più 78,6 ettari nelle aree ad elevata pericolosità idraulica; più 501,9 in quelle a media pericolosità che è poi più della metà del consumo di suolo nazionale con quel grado di pericolosità idraulica: pazzesco.

Come si fa a dire che è colpa delle nutrie? O a piangere quando qualche anno prima si approvava una legge che faceva acqua ovunque e quando il tema dello stop al consumo di suolo non fa parte dei propri discorsi politici tutti i giorni? Come si fa a piangere quando

l'Emilia-Romagna non ha fatto nulla negli anni passati per portare al tavolo di tutte le Regioni una proposta di legge nazionale contro il consumo di suolo? Come si fa a piangere quando non si è capaci di parlare di biodiversità, di cambiamenti climatici e di altri modelli economici e sociali? E tanto per concludere con le ipocrisie, l'Emilia-Romagna si è costruita una legge urbanistica talmente ingannevole da autoprodursi assoluzioni come quella che si può vedere sul sito della città metropolitana di Bolognadove, come per incanto, dal 2018 fino a oggi i consumi di suolo sono magicamente diventati zero. Ma non perché hanno smesso di consumare (tutt'altro), solo perché hanno manomesso le definizioni urbanistiche al punto tale da riuscire a non conteggiare più le cementificazioni e risultare così tutti virtuosi e contenti per legge, non per virtù.

Capite fin dove arriva l'ipocrisia? Capite l'urgenza di svoltare pagina? Capite che abbiamo bisogno di politici e urbanisti che siano in grado di ipotizzare un futuro possibile senza consumare suolo, senza una transizione energetica mangiando aree agricole, senza immense colate di cemento per la logistica e le autostrade e così via. Capite che la lacuna è culturale? Capite che non abbiamo bisogno di ministri che girano la testa dall'altra parte o ministri che si occupano di alte velocità inutili o ponti impossibili davanti a un paese che affoga a ogni pioggia o di ministri che si permettono di dire che esistono consumi di suolo buoni, come è capitato durante la presentazione dell'ultimo rapporto nazionale? Qui non c'è nulla di buono. È un diritto di noi tutti avere un governo regionale e nazionale che tutela il suolo e la natura e ferma questo saccheggio continuo, questi "vandali in casa" come disse più di 50 anni fa Antonio Cederna, profeta inascoltato».



Paolo Pileri  
100 Parole per Salvare il Suolo  
Altreconomia



Paolo Pileri  
L'Intelligenza del Suolo  
Altreconomia

